

POTENZA, FOTO RICORDO SENZA L'ALUNNA CON SINDROME DOWN: "SUPERFICIALITÀ E DISCRIMINAZIONE"

A Senise, in provincia di Potenza, foto ricordo in una quinta elementare: c'è anche una bambina con sindrome down, ma al resto della classe ne viene donata una seconda versione in cui lei è assente. La famiglia: "Perché l'hanno esclusa?". La difesa degli insegnanti: "La foto con tutti non era venuta benissimo, l'abbiamo rifatta qualche giorno dopo ma lei era assente". Fish: "Ci sono gli estremi per il risarcimento del danno". Aipd: "Sono stati superficiali"

POTENZA - Una foto ricordo a scuola, per molti ma non per tutti. È successo a Senise, provincia di Potenza, in una scuola dell'obbligo. Secondo quanto riportato dal quotidiano "La Gazzetta del Mezzogiorno", infatti, nella foto ricordo della classe manca una bambina affetta da sindrome di down. "Un'occasione di integrazione mancata", scrive il quotidiano; "superficialità ma non malafede", si difendono le insegnanti.

Il fatto. Quinta elementare della scuola di Senise. A fine ciclo scolastico a tutti i ragazzi viene regalata una cornice con una piccola foto ricordo. Ci sono tutte le insegnanti, anche quelle che hanno lasciato ricordi importanti nonostante non fossero più in quella classe. Ma in quella classe, da un anno, c'è anche una bambina con sindrome di down aggravata da altre patologie. Anche lei quel giorno porta a casa la fotografia, che i genitori conservano in ricordo dell'esperienza scolastica della bambina. Qualche mese dopo, all'inizio del nuovo anno scolastico in prima media, la mamma e la sorella maggiore della bambina vengono a scoprire - quasi per caso - che la foto regalata alla bambina è diversa da quella donata a tutti gli altri. Pare sia stato proprio un coetaneo a farlo notare. Nella foto che ha ricevuto, lei c'è, insieme a tutti gli altri. In quella che hanno ricevuto tutti i suoi compagni, invece, lei non c'è, mentre tutti gli altri (alunni e insegnanti) sono in posa, sorridenti e visibili, come in tutte le foto di gruppo del mondo. "Perché?", protesta la sorella, "quale insegnamento viene dato a tutti gli altri bambini, che avranno come ricordo un gruppo in cui mia sorella non c'è?".

La risposta-difesa delle insegnanti: la fotografia con la bambina, precisano, "è stata scattata prima e non dopo l'altra foto di gruppo. Quando abbiamo visto il risultato, però, ci siamo accorte che non era una bella foto perché molti non erano visibili. Avevamo deciso di regalare la foto ai ragazzi per una ricorrenza particolare, quasi a fine anno scolastico, ma non c'era più tempo. In tutta fretta, pochi giorni prima, abbiamo realizzato l'altra foto. Quel giorno la bambina con sindrome di down non c'era. Ma, visto che lei era venuta bene nella precedente, pensando solo al ricordo che ne avrebbe avuto la famiglia, abbiamo deciso di mantenerle entrambe. Ci scusiamo se forse abbiamo agito con superficialità, ma non lo abbiamo fatto con cattiveria e con malafede". Le insegnanti sostengono che nei confronti della bambina e non solo "abbiamo sempre fatto di tutto per favorire l'integrazione, lavorando con lei e con gli altri bambini, inserendola nelle recite e cercando sempre l'integrazione, nonostante le difficoltà".

I commenti - L'esclusione dell'alunna affetta da sindrome di down dalla foto ricordo della classe "è una violazione della legge 67/2006". Così Salvatore Nocera, vicepresidente di Fish, Federazione italiana per il superamento dell'handicap e responsabile dell'Osservatorio della Fish sull'integrazione scolastica, commenta la vicenda di Senise. "La foto - dice Nocera all'agenzia Dire - va rifatta, altrimenti sono da denunciare per violazione della legge che vieta la discriminazione dei disabili: in questo caso infatti - precisa - si può chiedere il risarcimento dei danni morali e materiali".

Superficialità. Così Nicola Tagliani, psicologo dell'osservatorio scolastico della Aipd nazionale, l'Associazione italiana persone down, commenta la vicenda, mettendo in evidenza soprattutto la giustificazione delle insegnanti secondo cui la foto consegnata alla bambina è stata sostituita da una seconda - in cui la piccola era assente - solo perché non era venuta benissimo. "Il discorso della giustificazione delle insegnanti - dice - può essere plausibile e si può comprendere: certo, potevano pensarci prima in modo da rifarla in una circostanza in cui tutti fossero stati presenti". "Il fatto è stato senza dubbio increscioso per la bimba - continua Tagliani - e certamente le insegnanti sono state superficiali: serviva maggiore attenzione". Ma attenzione però, conclude lo psicologo dell'Aipd: "Non possiamo giudicare la qualità dell'integrazione da una foto".

(Fonte: www.superabile.it)